

pianificazione@informa

**Terzo Veneto: Passaggio culturale**

Si è molto discusso dell'elevato consumo di territorio avvenuto in Veneto a partire dagli anni '80 ad oggi. Da un'indagine regionale si è capito che questo fenomeno non è conseguenza diretta dell'aumento demografico, quanto dell'intensificarsi del settore produttivo, di quello terziario e del miglioramento dello standard di vita. Nel dopoguerra l'indice di affollamento dava 3 abitanti per ogni stanza, oggi abbiamo 3 stanze per abitante. Il secondo Veneto ha riscattato il primo Veneto fondato principalmente su un'economia agricola: riscatto costato caro, in termini di ambiente e paesaggio, in questa fase di elevato e frenetico sviluppo, infatti, è stato proprio il paesaggio a subire le conseguenze più negative ovvero a perdere la sua identità, ecco come lo descrive Marzio Favero: "L'alluvione edilizia che ha travolto la pianura padana, in Veneto, ha lasciato, quali equivalenti di formazioni moreniche, grumi di villettopoli e di capannoni artigianali ed industriali ovunque che guastano la percezione di quel 60-70% di territorio agricolo sopravvissuto". Un'alluvione che non ha risparmiato ne paesi grandi ne piccoli, ne centri storici, ne borghi, ne ville, riempiendo quello spazio "libero" senza il quale, riprendendo il discorso di prima, quando percorriamo in auto le strade della pianura centrale non abbiamo più punti di riferimento, non c'è più un inizio ne una fine, non c'è centro ne periferia, abitato e campagna, tutto scorre in un continuum *anonimo* quanto *noiosamente ripetitivo*. Il Polesine è rimasto fortunatamente ai margini di questo modello di "sviluppo Nord-Est".

1 continua

